



Il patto della pajata: quando Bossi fece pace con Alemanno e fu la fine di â??Roma ladronaâ??

Descrizione

(Adnkronos) â?? Roma, 6 ottobre 2010. Davanti a Montecitorio va in scena una delle rappresentazioni piÃ¹ surreali e insieme piÃ¹ rivelatrici della Seconda Repubblica: una tavolata pubblica, piatti fumanti, cori da stadio e un leader che fino a pochi giorni prima aveva definito i romani â??porciÃ?• seduto a mangiare con il sindaco della Capitale.

Ã? il giorno passato alla storia come â??il patto della polentaâ?•. O, dalla prospettiva romana, quello della pajata e della coda alla vaccinara.

Tutto nasce da una battuta, di quelle che Umberto Bossi, scomparso oggi, aveva trasformato in marchio politico, sullâ??acronimo Spqr: â??Sono porci questi romaniâ?•.

Una frase che scatena una reazione trasversale e immediata: dal sindaco Gianni Alemanno alla neo presidente della Regione Lazio Renata Polverini, fino al centrosinistra e a pezzi della stessa maggioranza.

Il contesto Ã? quello del governo Berlusconi IV, con la Lega Nord tornata forza strutturale dellâ??esecutivo e protagonista della stagione del federalismo. Roma, perÃ², Ã? il simbolo dellâ??opposto: il centro del potere, della spesa pubblica, della â??Roma ladronaâ?• contro cui la Lega aveva costruito la propria identitÃ .

La crisi stava per diventare politica. Serviva una soluzione visibile, teatrale, immediata.

La risposta Ã? un pranzo. Pubblico. In piazza. Polenta, rigatoni con la coda alla vaccinara, cicoria, parmigiano e vino dei Castelli: Nord e Sud nello stesso menu, nel solco del patto della crostata tra Dâ??Alema e Berlusconi (1997, a casa di Gianni Letta), del patto del caciocavallo tra Craxi e De Mita negli anni Ottanta.

Bossi e Alemanno brindano davanti alle telecamere, seduti a una lunga tavolata montata davanti alla Camera dei deputati. Attorno, una platea che Ã? metÃ pubblico e metÃ curva da stadio: militanti leghisti che gridano â??Padania liberaâ?• e romani divisi tra ironia, rabbia e incredulitÃ .

Beatrice Lorenzin (all'epoca in Forza Italia) gira la polenta, Roberto Cota, presidente del Piemonte, sorseggia vino dei Castelli. Ci sono Maurizio Gasparri e Rosi Mauro con una fetta di salame, Roberto Calderoli che ispeziona gli stand arrivati dal profondo Nord per firmare la tregua.

I lanci Adnkronos dell'epoca raccontano la scena come una vera «riconciliazione» sancita da un brindisi e da un piatto condiviso. «La pace è fatta», dirà Bossi a fine pranzo.

Ma il momento che trasforma quell'evento in icona è un altro: Renata Polverini che imbocca Bossi.

Una scena che fa il giro d'Italia e dei media internazionali. La leader sindacale diventata presidente della Regione Lazio che nutre il capo della Lega: Roma che accoglie, il Nord che si lascia integrare, la politica che diventa gesto.

Intorno, la protesta dei deputati del Partito democratico, che distribuiscono volantini «Benvenuti al Sud» e Bersani che liquida tutto come «spettacolo disdicevole». centinaia di militanti di ogni colore politico, una bolgia che vede un giornalista parlamentare aggredito. I vox populi raccontano gente venuta per la polenta, per protestare, o solo per curiosità.

Quella giornata è molto più di un episodio folkloristico. Riassume la politica italiana di quegli anni: il conflitto che non viene risolto non in una sede istituzionale, ma in una piazza trasformata in palcoscenico; la Lega di Bossi che riesce a tenere insieme la retorica anti-Roma e la partecipazione piena al potere centrale.

Roma è il centro contro cui si costruisce il consenso, ma anche il luogo in cui si esercita il potere. Quel giorno, le due dimensioni si incontrano, e si neutralizzano, a tavola.

Gianni Alemanno è oggi in carcere, da dove si spende per i diritti dei detenuti. Renata Polverini nel 2022 lascia il parlamento e nel 2025 ha lasciato Forza Italia per Noi Moderati, il movimento di Maurizio Lupi. Roberto Cota, dopo l'annullamento da parte del Consiglio di Stato delle elezioni che lo avevano visto eletto presidente del Piemonte, nel 2014 torna alla professione di avvocato. Oggi è responsabile giustizia di Forza Italia in Piemonte. Rosi Mauro, indagata nelle inchieste per le «spese pazze» nel 2012, viene espulsa dalla Lega, ma sarà poi archiviata nel 2014, con la motivazione che le spese effettuate potevano essere considerate attività «in un certo qual modo routinarie» nelle funzioni di rappresentanza.

»

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 19, 2026

Autore

redazione

default watermark